

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente:
a te cantiamo
perché questo è il tempo
in cui la vita
ha sconfitto la morte.
Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa che il tempo
si compia
tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita
che è presenza operosa
del Regno.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Offri a Dio come sacrificio
la lode
e sciogli all'Altissimo
i tuoi voti;
invocami nel giorno
dell'angoscia:
ti libererò
e tu mi darai gloria.

Capite questo,
voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri
per sbranarvi
e nessuno vi salvi.

Chi offre la lode in sacrificio,
questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!» (1Re 8,30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti benediciamo, o Padre, che sempre ci ascolti!**

- Grazie, o Padre, perché tu ascolti il grido dei poveri e te ne dai pensiero.
- Grazie, o Padre, perché con l'evangelo di tuo Figlio ci insegni a distinguere la tua parola dalle nostre tradizioni umane.
- Grazie, o Padre, perché purifichi il nostro cuore da ogni forma di culto falso e ipocrita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito
le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue
e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san
Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce,
concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita
e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore Gesù
Cristo...

PRIMA LETTURA

1RE 8,22-23.27-30

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²²Salomone si pose davanti all'altare del
Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le
mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è
un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra!
Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che
camminano davanti a te con tutto il loro cuore. ²⁷Ma è
proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli

dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

¹⁰Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto

le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogano: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti offriamo in memoria dei santi martiri Paolo Miki e compagni, che hanno versato il sangue per la

fedele, e concedi anche a noi di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, Signore, la sapienza della croce, che ha illuminato i tuoi martiri Paolo Miki e compagni, perché, fortificati da questo sacrificio, aderiamo pienamente al Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascolta chi ti ascolta!

Qual è il vero culto gradito a Dio? Come stare davanti a lui secondo il suo desiderio? Quali atteggiamenti assumere, quali parole pronunciare nella preghiera? Sono interrogativi importanti, che vengono suscitati in noi da entrambe le letture proposte oggi dalla liturgia.

Nel tempio di Gerusalemme, che ha appena consacrato a Dio, Salomone prega a nome del suo popolo, confidando nell'ascol-

to di Dio. Più volte, con grande insistenza, il verbo «ascoltare» ricorre nella sua preghiera. Salomone è consapevole della trascendenza di Dio, della sua grandezza, del suo mistero: «Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!» (1Re 8,27). Non possiamo ridurre Dio alla misura delle nostre possibilità o dei nostri desideri. Egli rimane al di là, incontenibile, inafferrabile. Eppure, questo Dio così «altro» – anche di questo Salomone è certo – è un Dio che ha stretto alleanza con il suo popolo, e lo ha fatto con un atteggiamento fedele, irrevocabile. Nonostante la nostra infedeltà, Dio non si pentirà di questa alleanza e non si ritirerà da essa. «Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore» (8,23). Questo modo di essere del Dio dell'alleanza si attua concretamente nell'ascolto che egli presta non soltanto alle nostre parole e alle nostre suppliche, ma a tutto ciò che siamo. Il Dio dell'alleanza è il Dio che ascolta. L'alleanza stessa nasce dal modo con il quale Dio ha ascoltato il grido che saliva dalla schiavitù dell'Egitto. Un grido che non era rivolto consapevolmente a lui, ma che egli ha comunque riconosciuto come indirizzato a sé, al punto tale da darsene pensiero (cf. Es 2,23-25). È proprio questo ascolto del Dio dell'alleanza a trasformare in vera preghiera quel grido, che rischiava di perdersi nel vuoto, se fosse dipeso dalla fede degli uomini. Ecco allora il primo atteggiamento che rende autentico il nostro culto, e più

ampiamente la nostra relazione con Dio. Un atteggiamento che ha anzitutto Dio come primo protagonista, come soggetto principale: Dio ascolta. Salomone può supplicare Dio di ascoltare la preghiera sua e del suo popolo perché è consapevole che Dio sta già ascoltando le sue parole. Non è la nostra insistenza a indurre Dio ad ascoltarci, accade il contrario: è il fatto che Dio ci ascolta a consentirci di pregarlo.

Se il primo atteggiamento del culto autentico è l'ascolto da parte di Dio, il secondo atteggiamento è di conseguenza il nostro stesso ascolto. Se Dio ci ascolta, dobbiamo rispondergli ascoltandolo a nostra volta. Ai farisei e agli scribi che vengono da Gerusalemme per interrogarlo, Gesù ricorda che l'ascolto vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici, o di tutte le minuziose norme rituali tipiche del culto. «“Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini» (Mc 7,7-8). Quando trascuriamo di ascoltare Dio, inevitabilmente finiamo con il sostituire alle sue le nostre parole. Progettiamo la nostra relazione con lui a partire dai nostri criteri, che poi siamo abili nel tradurre in norme, precetti, tradizioni, che rivelano il nostro bisogno di sicurezze, più che la disponibilità ad affidarci alla sua promessa di vita. Cadiamo in tal modo in un gioco paradossale quanto insensato. Il Dio dell'alleanza, che neppure i «cieli dei cieli» possono contenere (1Re 8,27), pretendiamo di rinchiuderlo dentro le nostre tradizioni, dottrine, precetti, osservanze culturali...

Se Dio non può essere contenuto neppure nel tempio che Salomone gli ha dedicato, dove davvero dimora? Non in un luogo, ma in una relazione, in un'alleanza. In quella relazione di reciproca fiducia, qual è appunto l'alleanza, la quale a sua volta si fonda su questo vicendevole ascolto: Dio ascolta la nostra preghiera, noi ascoltiamo la sua parola.

Signore, Dio compassionevole e misericordioso, noi ti cerchiamo, desideriamo incontrarti, dirti le parole che ti sono gradite, fare ciò che è conforme al tuo volere. Ascolta il desiderio del nostro cuore e purificalo, per renderlo più autentico. E accordaci di saperli ascoltare, perché la nostra vita maturi e porti frutto nella relazione filiale con te, in Gesù Cristo, nostro Signore.

Cattolici

Paolo Miki e compagni, martiri del Giappone (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne (I sec.); Fozio il Confessore, patriarca di Costantinopoli, isapostolo (891); Ksenija di San Pietroburgo, folle in Cristo (1803).

Copti ed etiopici

La moltiplicazione dei pani; Kaw di al-Fayyum, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Martiri in Giappone.

**TUTELARE
DONNE E BAMBINE**

*Giornata mondiale contro
le mutilazioni genitali femminili*

Così come riaffermato nella *Risoluzione* adottata dall'ONU il 18 dicembre 2014, tutti gli Stati dovrebbero prendere le misure necessarie, inclusa la promulgazione e l'applicazione di legislazioni, per proibire le mutilazioni genitali femminili (MGF), per proteggere donne e bambine da queste forme di violenza e per processare i responsabili. Questo è anche un segnale forte per tutti quegli attivisti che lavorano per far sì che una chiara ed effettiva legislazione nazionale bandisca in modo inequivocabile le MGF nei loro rispettivi Paesi. Promulgare e implementare tale legislazione è fondamentale per legittimare i loro sforzi educativi, per rafforzare l'azione di coloro che cercano di sfidare le pressioni sociali della tradizione e rigettare le MGF, per proteggere le vittime e per porre fine all'impunità.

La maggior parte degli Stati del mondo sono ancora privi di una legislazione adeguata che protegga queste donne e bambine e anche dove le leggi sono state promulgate, spesso manca la volontà politica di renderle effettive. Rafforzare la cooperazione e la sinergia di azione tra attori chiave, incluse le organizzazioni della società civile, è fondamentale per migliorare l'efficacia di misure politico-legislative che abbiano come scopo l'eliminazione di questa violazione dei diritti umani. [...]

È tempo per tutti gli Stati e per ognuno di noi impegnati nella lotta di lavorare insieme, affinché le donne e le bambine di domani siano libere dalla minaccia delle MGF (Alvilda Jablonko, coordinatrice del Programma sulle MGF di *Non c'è pace senza giustizia*).